

TORNATA DEL 29 MARZO 1859

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Votazione per la nomina della Commissione di vigilanza presso il debito pubblico — Relazione sul bilancio passivo del dicastero della pubblica istruzione per 1860 — Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia per 1860, e sulla categoria 5, Personale della Camera dei conti — Nuove osservazioni del ministro guardasigilli, e approvazione della riduzione proposta dalla Giunta — Opposizioni del ministro, e dei deputati Rignon e Chiaves alle proposte della Giunta sulla categoria 7, Corti di appello, e parole in appoggio del deputato Ara relatore — Osservazioni del deputato Genina — Risoluzione proposta dal deputato Boggio — Adesione del ministro, e opposizioni dei deputati Chiaves e Genina — È approvata — Opposizioni del ministro alle riduzioni sulla categoria 21, Impiegati fuori pianta, ed in aspettativa — Osservazioni del relatore — Sono approvate, la proposta ministeriale, e le susseguenti categorie del bilancio — Relazioni sui disegni di legge per l'assestamento definitivo del bilancio dell'istruzione pubblica per l'anno 1855, e per i posti gratuiti nei collegi-convitti nazionali, modificato dal Senato — votazione ed approvazione dei due disegni di legge per maggiori spese, e spese d'ordine ed obbligatorie sul bilancio 1857.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale viene approvato.

LOUABAZ, segretario, espone il seguente sunto di una petizione:

6649. Chiarle Antonio Giuseppe, di Venaria Reale, consigliere municipale, espone i motivi pei quali crede debba essere prorogato a tutto il 1860 il termine utile stabilito dagli articoli 1 e 2 della legge 26 giugno 1858 pel riscatto delle enfiteusi.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Siccome reca l'ordine del giorno, si procederà all'appello nominale per la nomina dei tre commissari per la Commissione di sorveglianza dell'amministrazione del debito pubblico.

I signori deputati sono pregati di scrivere tre nomi sopra una scheda e di deporla nell'urna a ciò destinata. (Si procede all'appello nominale.)

RELAZIONE SUL BILANCIO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE PER 1860.

PRESIDENTE. Il deputato Capriolo ha facoltà di parlare.

CAPRIOLO, relatore. A nome della Commissione generale del bilancio ho l'onore di presentare la relazione

sul bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1860. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 543.)

PRESIDENTE. Sarà stampata e distribuita.

(Segue il sorteggio di una Commissione per lo spoglio.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO DEL DICASTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA PER L'ANNO 1860.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sul bilancio passivo di grazia e giustizia per l'anno 1860. La discussione era rimasta alla categoria 5, *Personale della regia Camera dei conti*, sulla quale la Commissione propone la diminuzione di lire 306.

Il signor ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Nella seduta di ieri si sono già espone, per parte del Ministero e della Commissione le ragioni alle quali e l'uno e l'altra appoggiano la loro istanza. Prima che si passi alla votazione, mi permetterò solo di richiamare alla Camera quali siano le questioni che in questa categoria dividono il Ministero e la Commissione, e sulle quali la Camera sta per pronunciarsi.

La prima questione consiste nel vedere se debba lasciarsi stanziato nel bilancio per l'archivista-capo uno stipendio di lire 3006, come l'ha ricevuto finora, oppure se questo stipendio debba ridursi a lire 3009, come è stabilito nell'ultima pianta.

Nella seduta di ieri ho già avuto l'onore di fare pre-

sente alla Camera che, siccome questo archivista aveva la sua patente di nomina prima che fosse fatta quella pianta, e siccome con quella patente gli si era concesso lo stipendio di lire 3006, questo stipendio fu sempre mantenuto nel bilancio, e la Camera l'ha sempre approvato. Io non credo che sia il caso ora di fare quella meschina riduzione di lire 6.

La seconda questione consiste nel vedere se, mediante l'economia che si ottiene mercè la riduzione di tre impiegati agli archivi, lo stipendio dei sostituiti archivisti debba essere fissato a lire 2050, come propone il Ministero, oppure a sole lire 1900, come vorrebbe la Commissione.

Lo stipendio dei due sostituiti archivisti, se è stabilito come propone il Ministero a lire 2050, rimane presso a poco nella medesima proporzione in cui è attualmente con quello degli impiegati che trovansi nel grado immediatamente inferiore ad essi, e si distribuisce tutto quanto risulta dalla riduzione del numero. In tal caso le finanze non guadagnano, nè perdono. Se invece si adotta la proposta della Commissione, i sostituiti archivisti non avrebbero lire 600 come hanno attualmente, ma soltanto lire 400 di più degli impiegati del grado inferiore; e così verrebbe modificata la graduazione della pianta, e le finanze verrebbero ad approfittare di lire 300.

Veda ora la Camera se la proposta del Ministero sia o no da adottarsi.

ARA, relatore. Domando la parola.

Come ieri ho già dichiarato, non per altro la Commissione aveva tolto le 6 lire, se non per fare la somma rotonda, perchè sembrava che questa differenza poteva riempirsi coi casuali. Del resto la Commissione non insiste in questa proposta, bensì mantiene l'altra.

PRESIDENTE. Rimane adunque a decidersi se si debba dare ai sostituiti archivisti lo stipendio di lire 2050 proposto dal Ministero, o quello di 1900 lire proposto dalla Commissione.

Metto ai voti la proposta della Commissione per la riduzione di lire 300.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

La categoria 5 rimane adunque approvata in lire 147,124.

Categoria 6. *Regia Camera dei conti* (Spese d'ufficio), lire 10,100.

(È approvata.)

Categoria 7. *Corti d'appello* (Personale), 1,130,381 lire.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

Intorno a questa categoria non vi è dissenso sulla somma tra il Ministero e la Commissione, se non che questa ha osservato come sia meno conveniente che vi sieno nel Ministero pubblico presso la Corte di appello di Torino quattro sostituiti, cioè due sostituiti dell'avvocato fiscale generale e due dell'avvocato generale, i quali abbiano soltanto la metà dello stipendio portato nella pianta,

Questo proviene da che negli anni scorsi il bisogno del servizio avendo fatto sentire la necessità assoluta di aumentare il numero dei membri del Ministero pubblico, e non volendosi in quelle circostanze arrecare maggior aggravio alle finanze dello Stato, si prese il temperamento di aumentare il numero degli impiegati, riducendo di metà lo stipendio degli ultimi due; così, mentre la pianta porta lo stipendio dei due ultimi sostituiti dell'avvocato fiscale generale e dell'avvocato generale a lire 3600, si accordò soltanto a loro lo stipendio di lire 1800, e si aumentò il numero.

La Commissione avvertì che questa non è buona regola di amministrazione e che può produrre gravi inconvenienti, massime che, secondo il sistema stabilito, vuolsi promuovere a sostituto dell'avvocato generale e dell'avvocato fiscale generale il primo sostituto dell'avvocato dei poveri, il quale ha già uno stipendio maggiore, avendo, credo, 2350 lire; cosicchè, quando egli ha maggior numero d'anni di servizio, che ha acquistato meriti maggiori, quando è più provetto in età, invece di godere uno stipendio maggiore, gli viene tolta una parte notevole dello stipendio di cui già fruisce, a meno che si determini a perdere una promozione cedendo il passo ad un altro di lui meno anziano.

È questo per fermo gravissimo inconveniente, e fra i danni che ne derivano non ultimo è quello che questi benemeriti funzionari dell'amministrazione della giustizia rimangono quasi privi di eccitamento a progredire nella loro carriera, dacchè, per avanzare di grado, debbono perdere di stipendio. Io lo dichiaro francamente, ho sempre veduto e tollerato con ripugnanza gli impieghi dei sovrannumerari nel Ministero pubblico e questo dimezzamento di stipendi.

Nei primi tempi che ebbi l'onore di dirigere il dicastero della giustizia resistetti, per quanto ho potuto, alla nomina di questi impiegati sovrannumerari; ma, incalzando il bisogno del servizio, e non vedendo mezzo di potere ottenere maggiori fondi, io dovetti piegare il capo alla necessità, come già fecero i miei predecessori.

Già varie volte io chiesi che, almeno per questa parte, mi si accordassero i fondi necessari per potere far cessare questa anomalia, e ricorderà l'onorevole relatore della Commissione, che era anche relatore del bilancio dell'esercizio passato, che io proposi si portasse almeno lo stipendio di questi quattro sostituiti del Ministero pubblico, se non alla somma normale di lire 3600, almeno a quella di lire 2400, in modo tale che vi fosse una qualche diversità, sebbene lieve, dallo stipendio di questo grado superiore a quello dell'ufficio dei poveri, e dissi quanto potei e seppi a difesa della mia proposta; ma la Camera non stimò in allora di accoglierla, e quindi io non posso rispondere altro se non che sono pur tuttora convinto, come lo fui negli anni passati, dei gravi inconvenienti che da questo stato di cose derivano.

Se la Commissione aderirà a questa proposta, se la Camera l'approverà, credo che con un leggero aumento

al bilancio si farà un solenne atto di giustizia. In ogni caso, io avrò adempiuto al dovere mio ed avrò persuaso la Commissione e la Camera che, se inconvenienti vi sono, questi non sono punto al ministro della giustizia imputabili.

RIGNON. Io aveva domandato la parola per fare la proposizione cui venne ad accennare il signor ministro nella parte che riflette i quattro ultimi sostituiti del Ministero pubblico presso la Corte d'appello di Torino. Quindi non avrò più altro a notare, se non che, anche coll'aumento di 600 lire che io aveva già proposto l'anno scorso, i sostituiti dell'avvocato dei poveri verrebbero pur sempre a mancare di un annuo assegnamento di lire 600, che è il prodotto degli incerti; ma a questo riguardo non credo sia per ora il caso di provvedere altrimenti; solamente mi unisco alla proposizione che tenderebbe ad aumentare il bilancio di 2400 lire per dare ai quattro sostituiti dell'avvocato generale e fiscale generale la somma di lire 600, perchè possano così avere l'equivalente circa di quello che hanno, a termine del bilancio, come sostituiti dell'avvocato dei poveri di prima categoria.

ARA, relatore. Con dispiacere debbo, a nome della Commissione, oppormi alla proposta dell'onorevole Rignon. Ho detto *con dispiacere*, perchè è verissimo quanto accennava il signor ministro di grazia e giustizia, che nell'anno scorso, essendosi fatta uguale proposta dall'onorevole Rignon, io, nel mio particolare, quantunque dovessi combattere una tale proposta a nome della Commissione, l'ho appoggiata pei motivi stessi che vennero attualmente adottati dal signor ministro di grazia e giustizia. La Camera non ha creduto l'anno scorso di accettare una tale proposta; ciò nondimeno, siccome io era persuaso di questi gravissimi inconvenienti, mi sono fatto un dovere di proporre un tale aumento in seno della Sotto-Commissione del bilancio; questa Sotto-Commissione, respingendo quest'aumento, ha adottato delle ragioni tali e sì gravi, le quali mi hanno persuaso di non dovere insistere in tale proposta, per cui più non la feci nel seno della Commissione generale del bilancio, ed attualmente mi trovo nella necessità di doverla combattere, dietro la proposta fatta dall'onorevole Rignon.

La Sotto-Commissione mi fece presente che, ove si trattasse di dover andare incontro ad un solo ed unico inconveniente, in allora si potrebbe con ragione proporre un aumento di cifra; ma, siccome ad essa risultava esservi altri inconvenienti nella pianta, non solo nella Corte d'appello, ma eziandio nei tribunali, essa credette pericoloso di fare un benchè menomo aumento col quale si sarebbe ratificato l'operato dell'onorevole ministro relativamente alla divisione degli stipendi.

La Sotto-Commissione aveva presente che nella Corte di Savoia, all'ufficio dell'avvocato fiscale generale, esiste un sostituito soprannumerario senza stipendio; all'ufficio dell'avvocato dei poveri, in Savoia, un sostituito avvocato soprannumerario senza stipendio; all'ufficio dell'avvocato dei poveri di Torino, un sostituito,

ed avanti al tribunale provinciale quattro sostituiti avvocati fiscali ed otto giudici aggiunti, tutti soprannumerari e senza stipendio.

Quest'inconveniente credette la vostra Commissione dovesse essere significato di nuovo all'onorevole ministro con eccitamento a volere al più presto presentare una legge, anche d'organizzazione provvisoria, ma intanto mettersi in regola con una legge. E siccome, adottando un aumento di stipendio relativamente ai sostituiti avvocati generali, si sarebbe in certo modo approvato l'aumento della pianta dei sostituiti avvocati generali, la qual pianta, secondo la legge 27 settembre 1822, portava il numero di sei sostituiti avvocati generali e di sei sostituiti avvocati fiscali generali, e che attualmente ve ne sarebbero due di più, questo sarebbe stato, dico, una ratifica di un tale operato, la Commissione volle limitarsi ora a notificare di nuovo tale inconveniente al signor ministro, con preghiera di volervi provvedere anche con una legge organica provvisoria.

Per queste considerazioni, e quantunque io lamenti questi gravissimi inconvenienti, perchè dopo tre promozioni si ritorna indietro, per cui non si può sempre fare luogo alla promozione di merito, e molte volte si deve fare luogo alla promozione di favore, io non posso a nome della Commissione accettare la proposta dell'onorevole Rignon.

CHIAVES. Io sorgo ad appoggiare la proposta dell'onorevole guardasigilli, nè le osservazioni, le quali vengono poste innanzi dal relatore della Commissione, hanno smosso menomamente in me quelle convinzioni che mi portano ad appoggiarla. Siamo sempre con quel detto: che bisogna rimediare a tutto una volta, e non venire a rimedi parziali; intanto però sono anni ed anni che si attende questo rimedio generale, e da anni ed anni la giustizia è evidentemente violata per quanto ha tratto a questi stipendi, dei quali ora si ragiona.

Io credo che, dappoichè vi sarebbe un mezzo per porre riparo a questa ingiustizia in parte almeno, e questo mezzo al certo non richiederebbe un grave sacrificio, anzi sarebbe assai poco sensibile per l'erario, io credo che si deve accettare, e non so perchè si debba al medesimo rinunciare. Anni sono in questo recinto io aveva fatto una proposta onde ovviare a questo inconveniente, e di più io mi era allora prefisso, colla proposizione che aveva sottoposta alla Camera, di fare scomparire ogni violazione di giustizia che esiste relativamente a questi stipendi anormali.

Il guardasigilli allora consentiva nella mia proposta, ma la Commissione credeva anche in allora di respingerla: certo è però che non avrei mai creduto che la Commissione avrebbe di bel nuovo rinnovate le opposizioni che allora faceva, ripetendo quanto in allora si allegava. Le ragioni che muovono la Commissione a ricusare questa proposta sono *le attuali contingenze e le strettezze erariali*, come è detto nella relazione.

Io ho già accennato che lievissimo sarebbe il peso che verrebbe a ridondare all'erario adottando la proposta dell'onorevole guardasigilli, e non mi starò ad

ulteriormente parlarne. Ma l'onorevole relatore parlò di altri motivi che hanno indotta la Commissione a respingere questa proposta, ed osservò prima di tutto che si trattava d'impiegati fuori pianta; e, siccome era biasimevole ammettere impieghi i quali non fossero nella pianta stabiliti, l'acconsentire alla proposta del guardasigilli sarebbe stato come un ratificare il suo operato. A ciò rispondo che, se si fossero con tale voto escluse le censure della Commissione, e se queste censure potessero rimanere insussistenti, a questo proposito capirei volentieri come la Commissione si fosse astenuta dall'aderire alla medesima; ma, col riconoscere che giustizia vuole che questi impiegati siano corrisposti secondo il loro lavoro e secondo la legge, io non vedo come si potessero dire scosse dalle fondamenta le censure che la Commissione faceva al signor guardasigilli di avere ammesso impiegati fuori pianta.

Dunque questa ragione poco giova; oltrechè, siccome era incontestabile la necessità che aveva indotto il Ministero ad aggiungere questi impiegati pel disimpegno di quei lavori dal Ministero pubblico demandati, siccome giustizia esigeva che costoro che prestavano l'opera loro fossero adeguatamente corrisposti, nemmeno io credo sarebbe da ammettersi censura al Ministero in proposito. Del resto vi è un interesse supremo, massime in paese civile, ed è quello di non allontanare dai seggi della magistratura e specialmente dall'ufficio del Ministero pubblico quelle persone che meglio sono adatte al disimpegno di quelle importanti funzioni.

Ora, non vi ha dubbio che, quando uno dei sostituiti più anziani dell'ufficio dell'avvocato dei poveri abbia 2350 lire di stipendio, difficilmente accetterà di essere promosso all'ufficio di sostituto dell'avvocato generale, ove egli dovrebbe perdere almeno la somma di annue lire 600. Ognuno vede come sia gravissimo scapito per quel sostituto, massime se egli fosse per avventura padre di famiglia, dovere rinunciare ad una cospicua parte del suo stipendio; e quando pure ei si rassegni, per fare carriera, ad acconsentire alla promozione che gli si offre, nessuno vorrà negare che sia una violazione della giustizia questa riduzione che soffre nello stipendio di cui era prima in possesso.

Parlando essenzialmente poi del Ministero pubblico di Torino, se non bastasse questa ragione, che pure è per sè bastevolissima, io non tralascierei di ricordare qui gli importanti servizi che in più solenni circostanze il Ministero pubblico presso la Corte d'appello di Torino ha reso alle nostre libere istituzioni. Certamente, allorchando si esige in un posto, quale è quello di Ministero pubblico, non solo copia di dottrina e studi, ma eziandio squisitezza di coraggio civile al disimpegno delle funzioni che vi sono aggiunte, non so come la Commissione abbia potuto vedere eccessivo e fuor di proposito...

ARA, relatore. Domando la parola.

CHIAVES... il peso di qualche migliaio di lire onde portare lo stipendio di questi funzionari a quel punto che la giustizia esige, che la necessità del disimpegno

dei lavori a cui sono chiamati senza dubbio richiede. Quindi non dubito che la Camera vorrà farsi persuasa di queste considerazioni e, ripeto, trattandosi di non grave peso all'erario, vorrà ammettere l'aggiunta che viene alle sue deliberazioni proposta.

ARA, relatore. L'onorevole Chiaves ha dette buone ragioni per mettere in evidenza l'inconveniente, che è gravissimo, riguardo allo stipendio degli ultimi sostituiti dell'avvocato generale ed avvocato fiscale generale della Corte di Torino, e le medesime non potevano a meno di essere apprezzate particolarmente da me, che nella relazione dell'anno scorso l'ho per primo segnalato alla Camera, e l'ho ripetuto nel rapporto di quest'anno.

È perciò rincrescevole per me che mi unii all'onorevole Rignon nell'appoggiare quest'aumento l'anno scorso, di trovarmi quest'anno persuaso dalle alte considerazioni della Commissione, a sostenere il contrario; ma vi sono delle considerazioni tali alle quali è necessità, non ostante vi sia un inconveniente, di chinare il capo. Fra queste considerazioni io credo vi sia quella dell'autorità che deve esercitare la Camera, quando si tratta di bilanci, relativamente all'esercizio che ha delle sue funzioni il Ministero di grazia e giustizia. Ora, questa è la considerazione che mi ha rimosso dalla mia prima idea.

Del resto, quando si trattò di migliorare le condizioni del Ministero pubblico, non fui mai tra gli ultimi, anzi, essendo membro della Commissione particolarmente incaricata di esaminare una legge apposita relativa al Ministero pubblico, io non esitai a dare il mio voto per portare l'equiparazione tra gli stipendi del Ministero pubblico colla magistratura giudicante. Ma io dico: in tutte le cose si deve, per quanto è possibile, seguire l'ordine, massime quando, come in questo caso, è l'unico posto dove la Camera possa esercitare il suo diritto con effetto. Se l'onorevole ministro di grazia e giustizia, come è stato promesso nel discorso della Corona, avesse presentata la legge d'organizzazione giudiziaria, certamente tutte queste considerazioni sarebbero state di grave peso, ed uno degli inconvenienti da doversi naturalmente togliere era quello che riguarda il Ministero pubblico.

Se il signor ministro avesse in questa Sessione presentata anche una legge parziale, la quale avesse riformato l'ufficio del Ministero pubblico, io, come ho detto, l'avrei subito votata, perchè ne è riconosciuto da tutti il bisogno; ma l'ammettere per principio (è su questo che io chiamo l'attenzione della Camera, perchè fu quello che spinse la Commissione a negare questo aumento), l'ammettere per principio che nei bilanci si possa modificare la pianta per concedere un aumento di stipendio, è cosa parmi che la Camera non possa approvare.

Osservi poi la Camera che, votando il bilancio nella cifra degli anni scorsi, ne viene che si approva la somma totale, epperò lo stipendio di lire 3600, che è quello che fu diviso in due dall'onorevole ministro guardasigilli. Non essendovi adunque alcun inconveniente più grave di quello che ho accennato, io persisto nelle con-

clusioni prese dalla Commissione, quantunque riconosca giuste le osservazioni fatte dall'onorevole Chiaves.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Dopo le assennate parole pronunciate dall'onorevole Chiaves, io avrò poco da aggiungere per rispondere alle opposizioni che con piacere udii essersi dall'onorevole relatore fatte suo malgrado.

Due sono i motivi pei quali egli crede di non potere acconsentire alla proposta che si è fatta per riparare all'inconveniente che in quest'anno, come negli anni scorsi, esiste circa lo stipendio del Ministero pubblico. Il primo motivo deriva da che, oltre esservi nel Ministero pubblico presso la Corte d'appello di Torino quattro funzionari che hanno la metà soltanto dello stipendio che la pianta attribuisce al loro grado, vi hanno presso altre Corti d'appello ed anche presso il tribunale provinciale di Torino impiegati soprannumerari sprovvisti affatto di stipendio; di guisa che, facendosi un aumento a favore dei primi, giustizia esigerebbe che si facesse eziandio qualche cosa a favore degli altri.

Il secondo motivo si fa consistere in una questione di regolarità, si dice cioè che, accettando questa proposta, si ratifica l'operato meno regolare del Ministero circa la nomina d'impiegati soprannumerari.

Mi proverò di rispondere ad entrambe queste obiezioni, e spero di provarvi come nè l'uno nè l'altro sia di ostacolo all'accoglimento della fatta proposta.

Quanto alla prima, è vero che, oltre ai funzionari presso il Ministero pubblico della Corte di Torino, ve ne sono altri privi di stipendio: così evvi presso la Corte di Ciamberti un sostituito avvocato generale e un sostituito avvocato dei poveri, entrambi soprannumerari e senza stipendio; nella Corte stessa di Torino uno dei sostituiti dell'avvocato dei poveri è soprannumerario e senza stipendio; vengono quindi i quattro sostituiti presso l'avvocato fiscale di Torino, e gli otto aggiunti dei quali parla la Commissione. Ed io convengo, o signori, che per le ragioni stesse per cui si vorrebbe portare lo stipendio dei sostituiti dell'avvocato generale e dell'avvocato fiscale generale se non alla somma normale a tenore di pianta, almeno a lire 2400, converrebbe anche fissare uno stipendio a tutti i membri della magistratura che ho testè nominati, e ciò potrebbesi eseguire col solo aumento di lire 6800 che propongo di fare alla categoria ora in discussione.

Io non credo che quest'aumento nel bilancio sarà tale che le nostre finanze, qualunque possa essere il loro stato, non possano sopportarlo, ed intanto si provvederà perchè sia prontamente amministrata la giustizia e sieno convenientemente retribuiti coloro che nel difficile arringo del Ministero pubblico o della gratuita difesa prestano indefessa ed efficace l'opera loro. Rimane così tolta la prima difficoltà.

Vengo al secondo motivo.

L'onorevole relatore conviene meco che la più triste, la più lamentevole delle economie è quella che, special-

mente in uno Stato costituzionale, si fa a danno dei magistrati incaricati di fare rispettare le leggi e di rendere giustizia, e quindi io credo che egli non è in ciò guari da me dissenziente. Ma egli dice: la Giunta, di cui sono relatore, ha avuto timori gravi. E quali sono questi timori? Il timore di approvare l'irregolarità che ha commessa il ministro della giustizia, aumentando la pianta normale fissata nella legge organica giudiziaria. Signori, questa è una irregolarità della quale io credo pentire non si debbano, ed anzi quasi se ne possano gloriare coloro che la commisero, affine di provvedere, come loro ne incumbeva il debito, all'ordinata e spedita amministrazione della giustizia. E come, o signori, non vorrete voi ratificare l'operato di quel ministro, il quale, chiesti infruttuosamente i fondi necessari per potere corrispondere impiegati della magistratura che trovava essere indispensabili affinchè il servizio della giustizia non avesse a soffrire, si indirizzava a benemeriti cittadini che aderivano di prestare il loro servizio gratuitamente, sperando che venissero poi per essi giorni migliori?

Se la Commissione potesse rinfacciare al ministro di avere nominati impiegati senza necessità, di avere fatte queste nomine per favoritismo di persone o con altro biasimevole proposito, allora dovrete essere severi ed andare a rilento ad approvare il suo operato. Ma, quando il ministro vi dice: il servizio della giustizia non si poteva fare altrimenti senza che vi fossero questi impiegati; io non aveva fondi, li domandai, non li ottenni; intanto ho provveduto senza fondi all'amministrazione della giustizia, non censura, ma encomi si meritano il ministro e quei disinteressati funzionari che hanno risposto al suo appello.

Io ho già avuto l'onore di dirvi e vi ripeto che, fin da quando ebbi a prendere la direzione del portafoglio della giustizia, ho sentito anch'io gli inconvenienti che potevano avere le nomine di impiegati soprannumerari, resistetti dal farne, perchè ben intendeva che con ciò davasi un privilegio all'agiatazza a detrimento di quelli che non potevano servire senza essere retribuiti, e perchè era questo un mezzo di potere sollecitare il Ministero a fare nomine, anche quando non vi fossero posti vacanti. Ma, quando mi vennero i capi del Ministero pubblico e gli incaricati della difesa a dirmi non potere essi rispondere del servizio, se si scemava il numero degli impiegati del loro ufficio, io avrei mancato al mio dovere, se, per un principio di delicatezza o di eccessivo rigorismo, avessi persistito nella mia opinione; seguiti impertanto l'esempio dei miei predecessori, e, sperando nella giustizia del Parlamento, ho aderito alle nomine. Voi dunque, o signori, accogliendo ora la proposta che vi viene fatta, ratificate l'operato del Ministero e dite al ministro: quando la giustizia lo esige, quando il servizio soffre, potete fare le nomine e chiedere poi al Parlamento gli stipendi che sono necessari. Il controllo del Parlamento non viene meno. Infatti la Camera, per accordare lo stipendio a questi impiegati, deve vedere se essi sono necessari; se non lo sono, non deve accor-

dare lo stipendio. Ma, quando non si innalza in questa Camera una voce per asserire che possono disimpegnarsi le funzioni del Ministero pubblico con un funzionario di meno; quando non si innalza una voce in questa Camera per dire che la difesa gratuita non soffre detrimento per la mancanza di questi sostituiti soprannumerari, allora la Camera esercita il suo controllo, riconoscendo la necessità di questi impiegati ed accordando in conseguenza lo stipendio che le viene domandato.

Credo, signori, di avere esposte le ragioni tutte per le quali penso che la giustizia e l'interesse del servizio richiedono che questi impiegati sieno retribuiti. Non ripeterò quanto ha già opportunamente rilevato l'onorevole Chiaves; io non voglio che siano considerazioni personali che possano portarvi ad accogliere una domanda in nome della giustizia, ma non posso a meno di ricordarvi i servizi che ha reso e che continuamente rende all'ordine pubblico, alla giustizia ed anche alle nostre istituzioni il Ministero pubblico, e presso la Corte di Torino e presso le altre.

Il vostro voto, che io spero favorevole, servirà a confortare me nell'alta direzione che mi è commessa e ad incoraggiare questi benemeriti funzionari a persistere nel lodevole adempimento delle importanti loro funzioni.

RIGNON. Se io avessi potuto sospettare che la mia proposta di un aumento di lire 2400 a questa categoria implicasse la ratifica dell'alterazione della pianta della magistratura, e tanto più il principio dell'alterazione, io non l'avrei certamente fatta, perchè stimo cosa almeno almeno, se non più, molto pericolosa il lasciare al potere esecutivo la facoltà di toccare in questa parte all'organizzazione giudiziaria; ma io non credo che ciò sia; nella mia proposta non è inclusa alcuna ratifica; solo vi ha il rimedio ad uno dei tanti inconvenienti stati lamentati particolarmente dall'onorevole relatore.

Io spero dunque che la Camera accetterà la mia proposizione, chiedendo, se occorre, all'onorevole Chiaves di volermi, a tale oggetto, continuare il valido appoggio dell'eloquente sua parola. (*ilarità*)

ARA, relatore. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

ARA, relatore. Mi permetta la Camera ancora brevissime parole in risposta alle ultime osservazioni fatte dall'onorevole ministro.

Non fu mai mia intenzione, come neppure della Commissione, di volere criticare le intenzioni del signor ministro nel suo operato; io approvo, e credo approva anche la Commissione, la sua intenzione di volere in qualche modo, senza aggravare il bilancio, provvedere alle esigenze della giustizia. Certo che, non potendo avere mezzi col bilancio di far eseguire le incombenze a tutti gli impiegati, ha dovuto ricorrere ad un servizio gratuito; solo nella relazione si fece osservazione al pericolo che potrebbe ingenerare questo sistema, poichè, con questo servizio gratuito (senza fare alcuna personalità, poichè io lodo lo zelo di tutte le persone che

prestano un servizio gratuito) si può dare luogo al favoritismo. Se una persona non è in condizione di potere prestare servizio gratuito, certamente non può prendere quella carriera che può prendere uno che si trovi in condizioni speciali, e ciò ha già osservato anche opportunamente l'onorevole ministro. Mentre dunque io non disapprovo le intenzioni del signor ministro, credo di dovere chiamare l'attenzione della Camera al modo col quale poteva provvedersi alle esigenze del servizio e della giustizia.

Certamente se l'onorevole ministro avesse presentato queste poche modificazioni alla pianta, le quali, come ha sentito la Camera, non portano un grande aumento al bilancio, la Camera avrebbe potuto esaminarle avendo sott'occhio la pianta medesima; ma io domando se ora coscienziosamente la Camera sia ben informata di tutte queste variazioni e se possa emettere questo voto.

Ha udito la Camera non trattarsi più semplicemente della proposta dell'onorevole Rignon di togliere l'inconveniente che, dopo tre promozioni come sostituito avvocato generale o sostituito avvocato fiscale generale, si ritorni alla somma di lire 1800; ma, dietro le osservazioni della Commissione, il Ministero, avendo riconosciuto che vi sono degli impieghi gratuiti, sia nell'ufficio dell'avvocato fiscale generale in Savoia, sia nell'ufficio dell'avvocato dei poveri di Savoia e di Torino, ha dovuto proporre una somma maggiore di 7400 lire. Ma la Camera può senza una legge speciale modificare questa pianta? Ecco tutta la questione sulla quale si appoggia la Commissione.

Il Ministero presenti questa pianta provvisoria, e dal momento che si sono riconosciuti questi inconvenienti, essa sarà adottata, e la cosa sarà regolare. Ecco i motivi per cui mio malgrado persisto nella mia proposta.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Chiaves.

GENINA. L'aveva chiesta io.

Vi sono due proposizioni: l'una tende a provvedere solamente a quei quattro sostituiti della Corte d'appello di Torino, i quali avrebbero solo 1800 lire di stipendio; l'altra più ampia, sostenuta dall'onorevole guardasigilli, che vorrebbe si provvedesse anche a tutti gli altri sostituiti soprannumerari presso le altre Corti d'appello.

Quanto a questa proposta più ampia, con mio rincrescimento io sono interamente del parere della Commissione del bilancio. Io credo che la Camera non può in occasione del bilancio, senza esaminare tutte le circostanze, pronunciare un fondato giudizio sul quesito: se tutti questi impiegati siano necessari, e crearne un dato numero e stanziare uno stipendio a carico dello Stato.

Ma quanto all'altra proposizione relativa solo alla Corte di appello di Torino, vi esiste una ragione affatto particolare e palese a tutti, quale è quella della considerevole quantità dei procedimenti che qui esistono, che sono notorii; vi esiste la ragione di giustizia, la quale esige che coloro i quali avevano già uno stipendio maggiore, non vengano a perderne una porzione quando

sono promossi a sostituiti dell'avvocato fiscale. Per questi motivi mi sembra che si potrebbe facilmente adottare questa proposta e non l'altra che è più generica.

Ma io ho chiesto la parola per sottoporre un'altra considerazione all'attenzione della Camera, e la prego a volerla prendere in seria considerazione. Si tratta dei sostituiti dell'avvocato fiscale generale, badi bene la Camera, di questi impiegati, riguardo ai quali, ho il coraggio di dirlo, che dessi sono tra i più meritevoli dei funzionari pubblici della magistratura, e fa realmente meraviglia che uomini che occupano questi impieghi altissimi siano corrisposti con sole 1800 lire.

Diffatti, o signori, dopochè si sono iniziati i pubblici dibattimenti, che cosa è un sostituto dell'avvocato fiscale generale? Egli deve sostanzialmente sostenere le discussioni pubbliche, e quindi non si ricerca solo la dottrina, acume e presenza di spirito, ma la facondia, per essere in grado di difendere la società, di sostenere l'accusa e non essere soverchiati nella lotta che essi devono continuamente combattere contro gl'ingegni più eminenti, più avveduti e più eloquenti del foro.

Come volete che individui, i quali debbono riunire qualità così eminenti, possano dedicarsi veramente colla dovuta sollecitudine ad adempiere agli obblighi del loro impiego, quando si vedono sì miseramente retribuiti, con sole 1800 lire? Io prego dunque la Camera a tenere in considerazione queste osservazioni.

Pensate essere impossibile che questi individui possano coprire con tutto lo zelo e tutta la sollecitudine richiesta un impiego eminentissimo, reso difficilissimo dai pubblici dibattimenti, senza vedersi giustamente retribuiti. E badate ancora che questo è l'impiego, il quale logora maggiormente la salute, perchè questi funzionari debbono stare delle sette ed otto ore in mezzo ad un'aria mefitica... (*Mormoria*) Lo ripeto, e ve ne sono di quelli che vengono ammalati tutti gli anni, che non possono resistere e non fanno una vita lunga.

CHIAVES. È verissimo!

GENINA. Io non so come si voglia contestare una cosa di fatto certissima.

Ora, io vi dico, trattandosi di un impiego che esige qualità morali così eminenti, e logora ed affievolisce maggiormente le forze e la salute, vorrete voi compensare questi benemeriti impiegati col meschino stipendio di 1800 lire all'anno?

Prego conseguentemente la Camera che almeno per questi quattro, di cui si tratta ora, voglia ammettere l'aumento di lire 600, portando il loro stipendio a lire 2400; credo da ciò non possa ridondare un grave danno all'erario. Certamente vi sono anche degli altri sconci, io non lo nego, ma per togliere questi sarebbe necessaria una legge. Per quest'anno sarebbe impossibile che questa legge fosse presentata e votata, e perciò bisognerebbe di nuovo ammettere che per tutto quest'anno anche questi quattro impiegati dovessero continuare nello stato in cui sono.

Dunque, lasciando al Ministero lo stimolo di presentare una legge che provveda agli altri, intanto provve-

dete per questi, perchè per questi è urgentissimo il provvedere.

CHIAVES. Io ben ricordo come l'onorevole Ara, nell'occasione in cui io faceva altra volta la proposta da me accennata nel mio precedente discorso, fosse uno dei più caldi fautori della medesima. Egli è per ciò che mi fa un certo senso il vederlo ora così insistente a combattere la proposta stessa la quale non potrebbe, a mio avviso, incontrare in oggi l'opposizione che in allora incontrava.

L'onorevole relatore della Commissione chiamò l'attenzione della Camera sopra un importante argomento; voglio dire sull'autorità della Camera stessa in fatto di votazione del bilancio, e disse essere questa, dirimpetto al Ministero, l'essenziale mezzo, col quale la Camera può ottenere dal Governo il soddisfacimento dei più importanti desiderii del paese; ed io non lo nego. Credo però che quest'autorità della Camera non possa andare fino al punto di rendere impossibile l'amministrazione governativa. Ora, ogniqualvolta mi si dice: io riconosco la necessità di provvedere a quel dato ramo di servizio, riconosco che legge di giustizia vuole che a ciò si provveda, ma non lo faccio perchè con ciò vi sarebbero dei riguardi costituzionali, i quali potrebbero essere lesi, io rispondo che per verità questo è un erroneo e funesto mezzo onde eccitare il Ministero ad un fatto, a cui per una parte si può rimediare con immediata deliberazione.

Si disse, e l'ho udito oggi stesso da qualcheduno: pure tuttavia questi impiegati ci sono; non è vero che si tratti di sopperire ad una necessità; intanto, pagati o no convenientemente, questi impiegati lavorano.

Ma, signori, credete voi si possa questa ragione addurre in modo convenevole? In questo Parlamento si può con tanto sangue freddo venire a dichiarare che si vuole commettere tale ingiustizia, per cui il paese abusi del lavoro e della salute dei suoi funzionari? E qui insisterò anch'io su ciò a cui ha accennato l'onorevole Genina. Egli è precisamente vero: quando si tratta di sostituiti dell'avvocato fiscale generale, non è solo la loro fatica che si richiede nel disimpegno delle loro funzioni, ma essenzialmente la loro salute. Nessuno di voi ignora come vi sieno dibattimenti, i quali durano e le quindici e le venti udienze, e come vi siano delle aringhe del Ministero pubblico, le quali debbono occupare tre e talora quattro sedute. Ora domando io se un individuo, il quale sia stato sottoposto a questa fatica, debba ritenersi sufficientemente corrisposto collo stipendio di lire 1800.

Dirò una parola ancora su questa modificazione della pianta, di cui già si è tanto parlato. Quando la Camera volesse prendere la deliberazione che ho l'onore di sostenere, non verrebbe con ciò a ratificare alcuna modificazione alla pianta fatta arbitrariamente dal Governo.

La pianta sta qual è; solo il Ministero vi dice: degli impiegati i quali sono nella pianta non vi è a sufficienza per adempiere a tutti quei lavori che sono necessari per disimpegno di quel ramo del potere giudiziario; quindi,

avendo dovuto aggiungere impiegati per disimpegnare questi uffici, vi domando che sieno corrisposti secondo la legge. E noi non vorremo che lo siano? Noi verremo a dirgli che tolga altrui per dare a loro?

Questa risposta, o signori, non possiamo farla assolutamente; nè per questo io credo che le prerogative costituzionali o l'autorità della Camera rimpetto al Governo vengano lese nè punto nè poco.

La questione dunque è semplice, come la Camera vede. Ed io sostengo sempre la proposta dell'onorevole guardasigilli, e soprattutto la sostengo per quel gravissimo inconveniente cui, al dire dell'onorevole relatore, non potè la Commissione dissimularsi derivare dal servizio gratuito. Nè in questo è solo di mezzo l'interesse dell'individuo, o signori, ma anche quello della società, la quale potrebbe per avventura vedere eliminati dall'animo del pubblico funzionario certi scrupoli che vi devono pure sempre rimanere.

Si esige dal funzionario, e lo si deve esigere, che questi scrupoli egli mantenga e qualunque tentazione valga a superare; ma possiamo noi sempre fare conto su ciò che equivalga ad eroismo? Ora egli è certo che, quando un funzionario fosse per necessità di cose costretto, poniamo caso, a contrarre debiti con chi debbe al suo cospetto discutere i propri interessi, le guarentigie della sana amministrazione della giustizia vengono certo a perigliare grandemente. E cito quest'esempio essenzialmente rimpetto a coloro i quali devono servire *gratis* il Governo ed il paese.

Quando la proposta dell'onorevole guardasigilli non sia dalla Camera approvata, io mi associerei sempre alla proposta dell'onorevole Genina, perchè vedo che anche con essa si ripara in parte a quel gravissimo inconveniente che nessuno qui può negare, e si soddisfa ad una legge di giustizia evidente.

PRESIDENTE. Prima di mettere ai voti la proposta del ministro e quella della Commissione, darò notizia alla Camera di una risoluzione che venne presentata dal deputato Boggio. Essa è del tenore seguente:

« La Camera, invitando il signor ministro guardasigilli a proporre per legge una pianta provvisoria del personale del Ministero pubblico presso le Corti d'appello ed i tribunali provinciali, passa all'ordine del giorno. »

BOGGIO. Spiegherò in poche parole lo scopo di questa risoluzione che propongo alla Camera.

La necessità di provvedere all'ordinamento definitivo del Ministero pubblico non può essere messa in dubbio: la convenienza di mantenere saldo il principio non può neppure venire contestata. Questa legge è proponibile fra due o tre giorni; anzi potrebbe venire presentata sino da domani, essendo facilissima la sua preparazione, e venire discussa e votata in una seduta.

A questo modo potremo avere la certezza che, se il ministro consente, come credo, a questo temperamento, saranno conciliati insieme gli interessi del servizio pubblico e l'integrità del principio, al quale la Commissione dà, e meritamente, tanta importanza. Egli è

nella fiducia di potere conciliare le varie opinioni che ho proposto questo voto alla Camera.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Benchè io non sia persuaso dell'inconveniente al quale accennava l'onorevole relatore della Commissione, nel caso in cui la Camera votasse, in occasione del bilancio, i fondi che si domandano per retribuire i funzionari del Ministero pubblico e dell'avvocato dei poveri, che ora adempiono al loro ufficio gratuitamente, poichè il bilancio è anche una legge la quale deve essere votata dai due rami del Parlamento, in cui possono trovare luogo anche aumenti di spese, purchè non si eccedano le lire 30,000, tuttavia non farò difficoltà ad accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Boggio. Mi si consenta intanto di ripetere che è impossibile che non si danneggi il servizio della giustizia se non si mantengono i funzionari che si sono dovuti nominare oltre la pianta e che prestano il loro ufficio gratuitamente, e credo che non sia giusto di lasciarli indefinitamente in questo stato. Io pure penso che vi sia necessità assoluta di provvedere, anche per ovviare, non dirò al pericolo, al sospetto di quei gravi inconvenienti a cui opportunamente e con ingegnosa delicatezza accennava il deputato Chiaves. Io prometto impertanto che, se l'ordine del giorno è accettato dalla Camera ad una maggioranza tale che mi faccia sperare che la legge sarà poi approvata, presenterò immediatamente il desiderato progetto di legge.

CHIAVES. Dirò poche parole in riguardo al proposto ordine del giorno.

Io mi ricordo che nel 1857 l'onorevole Cavallini, in seguito ad una mia proposta, proponeva un ordine del giorno il quale suonava presso a poco nei termini in cui venne ora proposto quello che si discute.

PRESIDENTE. Prego il deputato Chiaves di avvertire che ora si propone solo una pianta provvisoria, mentre in allora il deputato Cavallini ne proponeva una definitiva.

CHIAVES. Io non riteneva veramente i termini precisi di quell'ordine del giorno, ma ad ogni modo ciò non fa che io possa facilmente ammettere quello testè proposto; perchè credo difficile che in questa Sessione si possa discutere un progetto di legge che venga a questo proposito presentato dal signor guardasigilli.

Ora, sta pur sempre ciò cui io voleva alludere da principio, cioè che quest'ordine del giorno, quando non fosse votata la legge in questa Sessione, avrà l'effetto che ebbero gli altri ordini del giorno prima d'ora sepolti; ed è per ciò che non so acconciarmi a questa proposta.

Certamente, allorquando la proposta principale fatta dal signor guardasigilli, e che io riprenderei, venisse respinta dalla Camera, a preferenza dell'ordine del giorno puro e semplice accetterei quest'ordine del giorno, perchè sarebbe consentaneo alla manifestazione del mio voto; ma io credo che gli onorevoli miei colleghi vedranno che in quest'ordine del giorno non vi è forse un certo rimedio, ma solo un disimpegno qual-

siasi: e non saprei in sostanza fare distinzione fra questo ordine del giorno e quelli che hanno altra volta terminate siffatte discussioni e che sono sempre stati finora senza risultato.

BOGGIO. Non mi sembra fondato il dubbio al quale accennava l'onorevole Chiaves.

Se io credessi che non si potesse presentare e discutere in questa Sessione il progetto di legge al quale accenna il voto da me proposto, esiterei a proporlo e mi risolverei forse a votare contro la proposta ministeriale, ma non farei una proposta che provocherebbe un progetto di legge la cui discussione non si potrebbe condurre a felice compimento.

Non mi pare dunque fondato il dubbio dell'onorevole Chiaves, perchè non si tratta di un progetto il quale sollevi una questione di principii o innovi le basi del sistema giudiziario, ma si unicamente di fare per legge ciò che si proporrebbe di effettuare con un voto sul bilancio; si tratta di fare in modo normale, in modo conforme ed allo Statuto ed al nostro regolamento, ciò che si farebbe in un modo non intieramente conforme ai principii che debbono governare queste materie. Quindi, non essendovi quell'impossibilità alla quale alludeva l'onorevole Chiaves, parmi accettabile la mia proposta, tanto più che il signor ministro, dichiarando che vi aderisce, e che presenterà un progetto di legge, è cosa evidente che la Camera, se approva la mia risoluzione, assume l'impegno morale di accettare quel progetto il quale verrà a porre in modo regolare un rimedio ad uno stato di cose che deve cessare.

Sembrandomi altresì che la mia proposta abbia il vantaggio di conciliare le esigenze del pubblico servizio ed il pubblico bene, io ho fiducia che la Camera l'accoglierà favorevolmente.

GENINA. Non sarei alieno dall'accettare l'ordine del giorno proposto dall'onorevole Boggio, ma dubito anche io che una proposta di legge a tale riguardo possa essere votata nella presente Sessione.

L'onorevole Boggio dice che qui non si tratta di riformare tutta la pianta, che si tratta soltanto di aumentarla di qualche impiegato ed in modo provvisorio. Crede forse l'onorevole Boggio che la Camera sia disposta a variare anche in modo provvisorio la pianta, creando nuovi impieghi presso le Corti d'appello di Ciambèri, di Torino e presso i tribunali provinciali, senza esaminare tutta la pianta e vedere se realmente tutti questi impiegati sono necessari? Per questo ci vogliono dati statistici, ci vogliono molte investigazioni e dubito che questo possa farsi così facilmente.

Ho veduto in questa stessa Sessione che il signor ministro di grazia e giustizia ha presentato un progetto di legge speciale per la Corte di Casale: allora vi furono dispareri; ma intanto si credette che non vi fosse poi tutta quella necessità di aumentare il numero degli impiegati, ed il progetto fu respinto. Inoltre io non credo poi nemmeno che la Camera, adottando la risoluzione proposta dall'onorevole Boggio, si vincoli in maniera che, qualora venisse a risultare che tutti questi

impiegati che ora si vorrebbero creare non fossero necessari, essa debba poi veramente votare quel progetto. Non è dunque impedito l'esame; bisognerà studiare, avere tutti i dati, e quindi formarsi un criterio.

Io quindi veggio la grave difficoltà che questo progetto di legge possa realmente avere la sua sanzione ed esecuzione nel corso di quest'anno. Del resto, che cosa si domanda colla mia proposta come con quella dell'onorevole Rignon? Che si limiti solo l'aumento a quei quattro impiegati che sono qui in Torino, la cui necessità è comprovata, e che già da molto tempo hanno quest'impiego,

Si tratta oltre di questo, non di portarli allo stipendio che dovrebbero avere di lire 3600, ma di porli solo a lire 2400. Se poi vorrete fare una pianta provvisoria, allora potrete anche regolare questi stipendi; ma intanto non lascerete questi quattro impiegati per un altr'anno allo stipendio infimo di lire 1800.

Per queste ragioni io persisto nella mia proposta: qualora poi non fosse adottata, accetto l'ordine del giorno; ma temo assai che l'intendimento dell'onorevole Boggio possa ottenere il suo effetto.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti la risoluzione proposta dal deputato Boggio, la quale, sospendendo le altre proposte, deve avere la precedenza.

RIGNON. Domando la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

RIGNON. Io credo che la proposta di aumentare lo stipendio di lire 600 a questi impiegati non implichi un ordine del giorno. (*ilarità*) Si potrebbe votare prima quest'aumento e poi l'ordine del giorno (*Si ride*), poichè la proposizione è doppia...

PRESIDENTE. Mi perdoni: il voto motivato dal deputato Boggio abbraccia tutte le proposte, comprende tanto quella che concerne la paga dei quattro impiegati, come quella del Ministero. Del resto esso deve avere la precedenza. Ne do nuovamente lettura alla Camera:

« La Camera, invitando il signor ministro guardasigilli a proporre per legge una pianta provvisoria del personale del Ministero pubblico presso le Corti d'appello ed i tribunali provinciali, passa all'ordine del giorno. »
(La Camera approva.)

Ciò stante non rimane che mettere ai voti la categoria settima nella somma proposta dal Ministero e dalla Commissione.

Non essendovi opposizione, si intenderà approvata nella somma di lire 1,130,381.

(È approvata, e vengono successivamente approvate senza osservazioni le seguenti nelle somme proposte dal Ministero e dalla Commissione:)

Categoria 8. *Corti d'appello* (Spese d'ufficio), lire 45,800.

Categoria 9. *Tribunali di commercio* (Personale), lire 5600.

Categoria 10. *Tribunali di commercio* (Spese d'ufficio), lire 10,700.

Categoria 11. *Tribunali provinciali* (Personale), lire 874,380.

Categoria 12. *Tribunali provinciali* (Spese d'ufficio), lire 62,830.

Categoria 13. *Giudicature* (Personale), lire 840,900.

Categoria 14. *Spese di giustizia criminale ed altre per giudizi d'interdizione*, lire 629,000.

Categoria 15. *Statistica giudiziaria*, lire 5600.

Categoria 16. *Fitti*, lire 12,681 80.

Categoria 17. *Riparazioni ai locali occupati dalle Corti*, lire 8000.

Spese diverse e comuni. — Categoria 18. *Stipendi, pensioni, sovvenzioni e spese a carico dei proventi delle segreterie dei corpi giudiziari e delle giudicature di mandamento di terraferma*, lire 1,000,000.

Categoria 19. *Spese dello stato civile*, lire 2200.

Categoria 20. *Spesa per l'associazione alla raccolta delle leggi compilata dall'avvocato Duboin*, lire 3000.

Categoria 21. *Impiegati fuori pianta ed impiegati in aspettativa*: portata dal Ministero in lire 36,969 32 e dalla Commissione in sole lire 33,665.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io non posso accettare la proposta della Commissione. Nella seduta di ieri la Camera ha inteso che la Giunta propone che si faccia questa riduzione nella categoria *Impiegati in aspettativa*, consigliando il Ministero di collocare a riposo tre sostituti archivisti, e mettere in pianta quelli che attualmente sono fuori di pianta e che hanno tra tutti uno stipendio di 4554 lire: per cui, facendo alcune riduzioni che sono indicate dal Ministero e dalla Commissione, ne risulta la riduzione per essa proposta.

Ho già avuto l'onore ieri di accennare le ragioni per le quali io non posso acconsentire a queste riduzioni. Certamente il Ministero tiene in gran conto i suggerimenti della Commissione, e quand'esso avrà ad occuparsi del personale di questi impiegati non dimenticherà i consigli della medesima, ma esso non potrebbe aderire a che la Giunta gli imponga l'obbligo di collocare a riposo alcuni impiegati.

La Camera vede in quale via essa porrebbe il Governo con questo sistema; il Governo deve essere libero nell'esercizio delle sue attribuzioni, come intera è la sua responsabilità. Non si può quindi menomamente calcolare sulla probabilità e certezza che siano accordate le tre giubilazioni mediante le quali si verrebbe a fare scomparire lo stipendio di questi tre impiegati fuori pianta; prevengo perciò la Camera che, se si adottasse la riduzione che propone la Commissione, ne deriverebbe che questi tre impiegati fuori pianta sarebbero privati del loro stipendio, la qual cosa io credo non sia nelle intenzioni della Camera.

Quindi, senza spendere maggiori parole, chiedo che sia approvata la categoria come è stata proposta dal Ministero. Voglio credere che la Commissione, dietro queste spiegazioni, non insisterà nella sua proposta.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

ARA, relatore. Io dirò pochissime parole, perchè ieri si è già trattato lungamente, e forse troppo lungamente, per mia parte la stessa questione; farò solamente os-

servare alla Camera che nella categoria 21 esistono tre sostituti archivisti i quali si trovano fuori pianta da undici anni, che, secondo la pianta attuale quale è stata adottata dalla Camera, il numero dei sostituti archivisti è portato a due, dimodochè bisogna naturalmente che questo sistema anormale cessi.

La Commissione ha proposto al Ministero un mezzo di disimpegno, in via di suggerimento, perchè, essendo egli responsabile, certamente non può, nè deve la Commissione dare un mandato imperativo di fare o non fare una giubilazione, perchè deve egli esaminare se sia o non sia il caso di ciò fare. Ma la Commissione è partita dalla base, che fra questi cinque sostituti si possa, senza aggravare l'erario e favorendo il servizio, giubarne tre, e nei suoi calcoli, appunto nel proporre la pianta che fu adottata dalla Camera, ha tenuto conto della somma di lire 3900 che sarebbe l'importare dei tre quarti dello stipendio per la giubilazione di tre sostituti archivisti, la quale certamente deve essere portata nel bilancio delle finanze, ed ha mantenuto così la cifra di lire 24,050.

Io credo che l'onorevole ministro possa aderire a questa riduzione alla categoria 21, accettando in parte il suggerimento della Commissione, cioè esaminando se sia il caso o no di venire alla giubilazione di questi impiegati, perchè si sa che ve ne sono alcuni i quali non possono più adempiere al loro ufficio; e nello stesso tempo, siccome in questa categoria vi sono non solamente impiegati fuori pianta, ma ve ne sono molti dell'ordine giudiziario in aspettativa fino dal 1846 o dal 1849, crede la Commissione che questa riduzione di lire 3000 su questa categoria si possa fare senza portare nessun incaglio all'andamento della giustizia, perchè è intenzione della Commissione generale del bilancio che si faccia, per quanto è possibile, cessare questo stato anormale delle molte aspettative che esistono.

Lo stato degli impiegati in aspettativa era ammissibile quando avveniva, come avvenne relativamente agli archivisti camerati, che erano fuori pianta per soppressione d'impiego; ma quando lo stato di questi impiegati in aspettativa, come nel caso attuale, degenera in pensione perchè non vi fu soppressione d'impiego, e ciò non pertanto non si è ai medesimi provvisto dal 1846 questa parte, allora questa condizione di cose deve cessare.

Per queste considerazioni la Commissione non può aderire alla domanda del Ministero, ed insiste nella fatta riduzione.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

L'onorevole relatore ha già egli stesso riconosciuto che la Camera non potrebbe imporre al Governo l'obbligo di giubilare o no un impiegato; ciò che si è detto a questo proposito nella relazione non lo fu che in via di suggerimento, e ben inteso che rimane libera l'azione del Governo, come ne è intera la responsabilità. Io non ho che a ringraziarlo per l'esposizione di questi principii; siamo quindi d'accordo che ciascuno dei poteri

deve restringersi nella cerchia delle sue attribuzioni, perchè ciascuno conservi intera la responsabilità dei suoi atti.

Non poteva adunque l'onorevole relatore non riconoscere nella sua perspicacia che, se non si vuole in questa parte fare altro che dare un suggerimento, non si dovevano poi togliere i fondi, altrimenti si fa qualche cosa di più di semplice suggerimento, è un obbligo che viene imposto.

L'onorevole relatore, leale e perspicace quale è, lo ha riconosciuto; tuttavia disse potersi fare la riduzione di 3000 lire, perchè si tratta di una categoria complessiva, nella quale vi sono molti impiegati dell'ordine giudiziario in aspettativa da vari anni, e per conseguenza possono farsi cessare agevolmente o concedendo giubilazioni o ricollocando in impiego.

Ciò facendo, il Ministero si uniformerà alla legge, la quale non vuole che si accordino stipendi di aspettativa che nel caso in cui essa sia la conseguenza di una soppressione di impiego, o di altra necessità assoluta della giustizia; è quindi a sperare che il Ministero saprà trovare modo di fare nel corrente anno e nell'esercizio 1860 il risparmio proposto di lire 3000.

Il ragionamento in teoria è giustissimo, ed io non avrei cosa a dire in contrario; ma nell'applicazione però io credo che vada intieramente errato. È vero, in questa categoria vi sono stipendi di vari impiegati dell'ordine giudiziario in aspettativa da diversi anni; ma, o signori, il ministro, convinto del dovere che ha di badare nell'applicazione della legge di fare gli interessi dello Stato, per quanto è possibile, ha colto e coglie ogni anno tutte le occasioni per alleviare questa categoria o col collocare in impiego quelli che per salute e per capacità possono esservi chiamati, o coll'accordare giubilazioni.

Nel bilancio che vi fu presentato l'anno scorso, ed in quello che vi venne presentato in quest'anno troverete una prova appunto di quanto vengo affermando; poichè propongo appunto alcune riduzioni in seguito a collocamento di impiegati in aspettativa a servizio effettivo. Ma io non posso però sopra un'eventualità, la quale non so se si verificherà, consentire che mi si tolgano i fondi per corrispondere quelli che hanno diritto di percepire il loro stipendio: e se, malgrado la convinzione che ho del mio dovere e l'intenzione di cercare di ottenere queste riduzioni, non le potessi ottenere, che avrò a fare? Dovrò lasciare questi impiegati senza alcun stipendio? Credo che la Camera non può nè vuole che ciò sia. Se queste riduzioni potranno farsi, allora questa somma andrà in economia, ma intanto il bilancio deve essere stabilito dietro le previsioni delle spese a termine delle cose attuali. Di più è a notarsi che posteriormente alla formazione del bilancio è sorta una maggiore spesa di lire 2250 da imporsi su questa categoria; per cui io avrei dovuto venire a proporvi un aumento invece della riduzione proposta dalla Giunta.

La Camera saprà le molte lagnanze che vi sono per la mancanza del personale nella classe della Corte di

appello di Sassari; le cause sono in ritardo, varie volte i dibattimenti criminali debbono essere rimandati perchè manca il personale; ed appunto, in seguito a rapporti che vennero fatti al Ministero nell'anno scorso, ho presentato un progetto di legge che fu iniziato all'altra parte del Parlamento per trasferire quella classe di Sassari a Cagliari, onde potesse supplirsi al difetto del personale da una classe all'altra come si pratica nelle altre Corti.

Quel progetto di legge non ebbe seguito, perchè sorsero gravi difficoltà per le quali il Ministero ebbe a persuadersi che non era possibile l'ottenere l'approvazione; ed in quella circostanza mi si diceva e dalla stampa e dagli impiegati della magistratura ed anche nell'altra parte del Parlamento: se vi sono membri di quella classe che non siano in stato di seguitare le udienze, si procuri di metterli in aspettativa o giubarli; ed io ho cercato di ottenere che si potessero, o per mezzo di giubilazione od altrimenti, togliere da quella classe quei consiglieri che per stato di frequente infermità erano causa per cui sovente la classe non fosse in numero.

Tra questi vi fu il consigliere Dearca, magistrato distinto e di molto merito, che per ragione d'infermità frequentava pochissimo le udienze, e che si determinò a chiedere di essere collocato in aspettativa; ma dopo molti anni di servizio, non favorito dalla fortuna, in stato infermiccio, non fu indiscreto se mise per condizione (ed essendo inamovibile poteva apporre condizioni) che gli fosse accordata la metà dello stipendio, il che gli fu concesso per un anno; dopo un tal tempo si vedrà in che modo abbia a provvedersi; quindi non v'è la speranza di fare economie, ma si dovrà aggiungere a questa categoria la somma di 2250 lire. Ora veda la Commissione, vegga il signor relatore se io possa accettare la riduzione che mi è proposta, nella previsione di potere fare risparmi su questa categoria. Se potranno farsi, sia certa la Camera che si faranno, ed allora il fondo andrà in economia; ma intanto, perchè il servizio non soffra pregiudizio, supplico la Giunta di non insistere nella sua proposta, e prego la Camera di approvare la somma che viene chiesta dal Ministero.

ARA, relatore. Ritenute le dichiarazioni esplicite del signor ministro, il quale s'impegna a fare il possibile per fare i maggiori risparmi in questa categoria, la Sotto-Commissione, che ho in questo momento consultata, aderisce di recare a lire 36,969 32 la cifra di questa categoria come propone il Ministero.

PRESIDENTE. La Commissione ed il Ministero essendo ora d'accordo intorno a questa categoria, la pongo ai voti nella somma di lire 36,969 32.

(È approvata, e lo sono del pari le seguenti senza discussione nelle somme proposte dal Ministero e dalla Commissione:)

Categoria 22. *Spese postali*, lire 20,000.

Categoria 23. *Stampa della raccolta delle leggi e degli atti governativi*, lire 80,000.

Categoria 24. *Assegnamento ai Valdesei*, lire 6462 30.

Categoria 25. *Casuali*, lire 20,000.

Categoria 26. *Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione*, lire 2520.

In altra seduta sarà comunicata la somma totale di questo bilancio, che rimane così approvato.

Debbo invitare ora la Camera a prendere una deliberazione sulla nomina dei tre membri della Commissione di vigilanza dell'amministrazione del debito pubblico.

La Camera può ordinare che questa nomina venga fatta a maggioranza relativa od a maggioranza assoluta. Io non aveva da principio fatta questa proposta, ma ora credo indispensabile provocare una deliberazione al riguardo, perchè, se la nomina dovesse farsi a maggioranza assoluta, probabilmente sarebbe difficile che per domani questa nomina potesse essere compiuta.

A termini dell'articolo 66, la Camera è libera di decidere come crede. Esso è così concepito:

« Indipendentemente dalle Commissioni permanenti e dalle Commissioni delle petizioni, la Camera può formarne altre per la disamina d'una o più proposizioni, sia per elezione allo scrutinio ed alla maggioranza assoluta o relativa, sia per estrazione a sorte, sia anche per mezzo dello stesso presidente, se la Camera lo dimanda. »

Dunque la Camera è libera di decidere sia in un modo che nell'altro, tanto più che la legge, la quale domanda a questa Camera la nomina di detta Commissione, non dice come debba essere nominata.

Io dunque consulterò la Camera se intenda che debba essere eletta a maggioranza relativa od a maggioranza assoluta.

Metto prima ai voti se debba essere nominata a maggioranza relativa.

(La Camera delibera affermativamente.)

RELAZIONE SUI PROGETTI DI LEGGE: CONTO AMMINISTRATIVO DEL 1855 DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE; ISTITUZIONE DI POSTI GRATUITI NEI COLLEGI NAZIONALI.

BRUNET, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione della Commissione sul conto amministrativo del 1855, relativo al bilancio dell'istruzione pubblica. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 129.)

MINOGLIO, relatore. A nome dell'onorevole Farini, relatore della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge, che ha per scopo l'istituzione di posti gratuiti nei collegi-convitti nazionali, ho l'onore di presentarne la relazione da lui dettata. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 362.)

Questo schema è già stato approvato dalla Camera e fu di nuovo presentato alla medesima per modificazioni introdotte dal Senato del regno.

PRESIDENTE. Saranno stampate e distribuite.

ADOZIONE DI DUE SCHEMI DI LEGGE PER APPROVAZIONE DI MAGGIORI SPESE AL BILANCIO 1857.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per approvazione di maggiori spese al bilancio 1857. (Vedi vol. *Documenti*, pagine 241 e 259.)

La discussione generale è aperta; se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione delle categorie.

(La Camera passa alla discussione delle seguenti categorie, che approva successivamente senza discussione:)

Ministero delle finanze. — Spese ordinarie. — *Debito vitalizio.* — Categoria 23. *Debito vitalizio continuativo, accertato a tutto settembre 1855*, lire 167,101 13.

Ministero dell'estero. — Spese ordinarie. — *Legazioni e Consolati.* — Categoria 13. *Spese di corrispondenza degli agenti diplomatici e consolari*, lire 960 50.

Categoria 19. *Gratificazioni, indennità e sussidi*, lire 1152 86.

Categoria 20. *Casuali*, lire 4374 49.

Ministero dei lavori pubblici. — Spese ordinarie. — *Lavori pubblici* — *Real corpo del genio civile, porti, miniere e cave.* — Categoria 5. *Spese diverse pel detto servizio*, lire 4411 01.

Acque, ponti e strade. — Categoria 6. *Spese d'annua manutenzione*, lire 3138 69.

Categoria 16. *Concorso dello Stato nei lavori stradali ed idraulici*, lire 1048 22.

Porti, spiagge e fari. — Categoria 20. *Spese d'annua manutenzione*, lire 1172 65.

Categoria 21. *Spese di miglioramento. Porto di Genova*, lire 6144 78.

Strade ferrate. — *Spese d'esercizio.* — Categoria 35. *Manutenzione del materiale stabile*, lire 7148 75.

Spese straordinarie. — *Strade ferrate.* — *Spese di costruzione.* — Categoria 78. *Sorveglianza governativa per le ferrovie di private società*, lire 379.

Lavori pubblici. — *Porti, spiagge e fari.* — Categoria 95. *Nuovo faro al Capo di Mele*, lire 51 84.

Ministero della guerra. — Spese ordinarie. — *Esercito.* — Categoria 19. *Genio militare*, lire 52,725 93.

Spese straordinarie. — Categoria 91. *Pensioni di riposo anteriori al 1852*, lire 1203 45.

Categoria 94 (già C). *Competenza in danaro alle truppe della spedizione d'Oriente*, lire 12,677 34.

Do ora lettura delle categorie dell'altro disegno di legge per maggiori spese d'ordine ed obbligatorie al bilancio 1857.

(Si approvano senza discussione le seguenti categorie:)

Ministero di finanze. — *Assegnazioni pel servizio del debito pubblico.* — Categoria 17. *Debito perpetuo 5 per cento (Sardegna)*. Regio editto 13 febbraio 1841, lire 1536.

Buoni del Tesoro. — Categoria 21. *Interessi dei Buoni del Tesoro*, lire 646,115 36.

Servizio delle contribuzioni dirette. — Categoria 41. *Rimborso delle quote inesigibili delle imposte stabilite in ragione di quotità*, lire 2,830,864 60.

Categoria 42. *Quota di provento delle pene pecuniarie pronunciate dalle autorità giudiziarie, devolute ai municipi a termini della legge 12 giugno 1853*, lire 4642 46.

Servizio dell'insinuazione e demanio. — Categoria 44. *Aggio d'esazione dei contabili demaniali e dei segretari dei tribunali*, lire 24,624 25.

Categoria 46. *Restituzione di diritti e rendite demaniali*, lire 156,421 56.

Categoria 47. *Rimborso alla Camera di commercio di Genova del prodotto della tassa sulle assicurazioni marittime*, lire 17,346 11.

Categoria 54. *Contribuzioni sulle proprietà demaniali*, lire 159,518 55.

Servizio del lotto. — Categoria 59. *Vincite*, lire 908,729.

Categoria 60. *Aggio ai ricevitori*, lire 52,293 19.

Servizio delle dogane. — Categoria 74. *Contravvenzioni*, lire 25,577 81.

Servizio dei sali. — Categoria 83. *Buonificazioni ai salatori di pesci e formaggi*, lire 7722 34.

Categoria 84. *Contravvenzioni*, lire 2502 58.

Servizio dei tabacchi. — Categoria 88. *Aggio ai magazzinieri dei tabacchi*, lire 7188 82.

Servizio delle polveri e dei piombi. — Categoria 101. *Aggio ai magazzinieri e distributori*, lire 4281 73.

Categoria 105. *Contravvenzioni*, lire 1409 13.

Zecche (Marchio). — Categoria 122. *Aggio ai ricevitori dei diritti di marchio*, lire 454 18.

Categoria 124. *Contravvenzioni*, lire 2182 50.

Spese comuni ai vari servizi. — Categoria 137. *Pagamenti di somme risultanti da mandati annullati nel conto del Tesoro, reclamate dai creditori*, lire 3706 33.

Ministero di grazia e giustizia. — Spese ordinarie. — *Giudiziario.* — Categoria 13. *Spese di giustizia criminale ed altre per giudizi d'interdizione*, lire 302,277 e centesimi 56.

Spese diverse e comuni. — Categoria 17. *Pensioni, sovvenzioni e spese a carico dei proventi delle segreterie delle Corti e dei tribunali*, lire 954,884 72.

Ministero dell'interno. — Spese ordinarie. — *Telegrafi elettro-magnetici.* — Categoria 17. *Rimborso agli uffici esteri a pareggio dei conti reciproci per le corrispondenze telegrafiche private*, lire 74,998 16.

Ministero dei lavori pubblici. — Spese ordinarie. — *Strade ferrate (spese d'esercizio).* — Categoria 38. *Spese per conto dei terzi dipendenti dal servizio dei trasporti oltre il confine delle strade ferrate esercitate dallo Stato*, lire 200,048 77.

Poste. — Categoria 47. *Provvigioni ai commessi di 2^a classe*, lire 10,253 14.

Categoria 48. *Retribuzioni ai capitani di nave*, lire 977 15.

Ministero della marina. — Spese ordinarie. — *Am-*

ministrazione. — Categoria 8. *Spese di giustizia della marina*, lire 1362 82.

Do lettura degli articoli di queste due leggi relative a maggiori spese sul bilancio 1857:

« Art. 1. Sono approvate tante maggiori spese in aggiunta alle spese stanziati nel bilancio 1857 che sono state autorizzate in via provvisoria per decreto reale in senso dell'articolo 23 della legge del 23 marzo 1853, rilevanti alla complessiva somma di lire 233,226 84 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1857 in conformità del quadro annesso alla presente legge. »

Lo metto a partito.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Sono approvate tante maggiori spese in aggiunta a quelle provenienti dagli esercizi scaduti, che sono state autorizzate in via provvisoria per decreto reale in senso della succitata legge 23 marzo 1853 nella complessiva somma di lire 31,463 80 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio 1857 in conformità del quadro suddetto. »

Lo metto a partito.

(La Camera approva.)

Maggiori spese d'ordine ed obbligatorie al bilancio 1857:

« *Articolo unico.* Le maggiori spese d'ordine ed obbligatorie, occorse in aumento ai fondi stanziati nel bilancio 1857, regolate in via provvisoria con decreto reale del 18 settembre 1858, giusta il disposto dell'articolo 2 della legge del 21 giugno 1856 e dell'articolo 3 della legge 19 luglio 1857, sono definitivamente approvate nella complessiva somma di lire 6,401,928 82 ripartitamente fra le diverse categorie, in conformità del quadro annesso alla presente legge, cioè:

| | |
|---------------------------|-----------------|
| Anno 1857 | L. 3,570,596 93 |
| Anni precedenti | » 2,831,331 89 |
| Totale | L. 6,401,928 82 |

Lo pongo ai voti.

(La Camera approva.)

Si passerà alla votazione per squittinio segreto su questi due progetti di legge.

Risultamento della votazione sui progetti di legge per maggiori spese al bilancio 1857:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 102 |
| Maggioranza | 52 |
| Voti favorevoli | 79 |
| Voti contrari | 23 |

(La Camera approva.)

Risultamento della votazione sul disegno di legge per maggiori spese d'ordine e spese obbligatorie pel bilancio 1857:

| | |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti | 102 |
| Maggioranza | 52 |
| Voti favorevoli | 78 |
| Voti contrari | 24 |

(La Camera approva.)

La seduta è levata alle 4 3/4.